

# A Jenin l'offensiva militare israeliana. Le forze di Abbas non controllano più il campo

[diogeneonline.info/a-jenin-loffensiva-militare-israeliana-le-forze-di-abbas-non-controllano-piu-il-campo/](https://diogeneonline.info/a-jenin-loffensiva-militare-israeliana-le-forze-di-abbas-non-controllano-piu-il-campo/)

4 luglio 2023



by farfuglinn

In un'area vicina al campo di Jenin, le forze armate israeliane stanno avviando un'importante operazione militare, la più grande degli ultimi vent'anni. L'immagine dei veicoli blindati, dei bulldozer e delle nuvole di fumo che si ergono dalle case distrutte evoca un senso di inquietudine.

Le autorità sanitarie palestinesi affermano essere almeno otto i palestinesi uccisi, mentre centinaia sono stati feriti. Israele considera la repressione avviata a Jenin come una risposta a una serie di attacchi palestinesi verso i coloni.

Sono circa duemila i soldati impiegati nell'operazione, secondo quanto riportato dal portavoce dell'esercito israeliano, mentre i droni militari stanno liberando la strada alle truppe di terra con attacchi aerei.

Il campo di Jenin è stato teatro di scontri violenti durante la seconda Intifada, con lo scopo di reprimere e prevenire attacchi terroristici.

Tuttavia, la situazione politica attuale è completamente diversa. Mentre in passato c'erano il determinato Ariel Sharon e il leggendario leader dell'OLP Yasser Arafat a confrontarsi, oggi il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente palestinese Mahmoud Abbas non sono certo amici.

Dall'anno 2007, quando è iniziata la divisione politico-geografica dei territori palestinesi tra la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, c'è stata una notevole cooperazione tra l'esercito israeliano e le forze di sicurezza palestinesi nella lotta contro il comune nemico dell'estremismo islamista.

Questa cooperazione per la sicurezza ha funzionato sorprendentemente bene, ma non a Jenin. Qui si sta formando una resistenza contro Abbas, il quale si trova a essere il presidente senza un mandato legittimo. La città, situata all'estremità settentrionale della Cisgiordania, sta sfuggendo al suo controllo e le sue forze di sicurezza non riescono più a gestire i guerriglieri armati. Pertanto, l'esercito israeliano interviene per colmare questa lacuna. Una responsabilità che ricade sullo stesso presidente palestinese, soprattutto perché ha sempre evitato di indire elezioni e non vuole nemmeno sentire parlare di dimissioni.

Anche la precaria situazione di sicurezza può essere attribuita ad Israele. Netanyahu preferirebbe che le forze di sicurezza di Abbas mantenessero la calma nella Cisgiordania. Tuttavia, i suoi alleati di estrema destra nella coalizione vedono Abbas e l'Autorità Palestinese come un problema che deve essere risolto. Si parla di annessione e di sostituire le forze di sicurezza palestinesi con l'esercito israeliano.

Siamo di fronte a un ritorno al 1994, quando i combattimenti come quelli di Jenin si estendevano in tutta la Cisgiordania. Oltre ai palestinesi anche i Paesi vicini, la Giordania e l'Egitto, e l'Organizzazione della Cooperazione Islamica, composta da 57 nazioni, hanno condannato le violenze dell'esercito israeliano. Sono più di 130 i palestinesi uccisi dall'inizio di quest'anno in Cisgiordania, e 24 gli israeliani.



by farfuglinn